

# Festival Organistico

Internazionale

2022 - 16<sup>a</sup> edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

17 giugno 2022

---

## Christian Tarabbia

Organo

Concerto di presentazione del CD

“The Legacy of Johann Sebastian Bach”

---

MAIN SPONSOR DELLA SERATA

**Rotary**

Borgomanero Arona



**Johann Sebastian Bach** (1685-1750):

- Preludio e Fuga in la minore BWV 543
- Contrappunto I dall' "Arte della fuga" 1080
- Vor deinen Thron tret ich hiermit BWV 668

**Carl Philipp Emanuel Bach** (1714-1788):

- Sonata in sol minore, Wq 70/6, H 87  
*Allegro moderato – Adagio – Allegro*

**Johann Peter Kellner** (1705-1772):

- Preludio in sol minore pro organo pieno

**Gottfried August Homilius** (1714-1785):

- Schmücke dich, o liebe Seele

**Johann Christian Kittel** (1732-1809):

- Preludio in la minore pro organo pieno

**Johann Ludwig Krebs** (1713-1780):

- Wie schön leuchtet der Morgenstern KrebsWV 552
- Fantasia à gusto italiano KrebsWV 422
- Preludio e Fuga in Do maggiore KrebsWV 400



### *L'eredità bachiana*

L'esecuzione della *Passione secondo Matteo* diretta mercoledì 11 marzo 1829 da un Felix Mendelssohn appena ventenne alla Singakademie di Berlino inaugurò sicuramente la moderna presa di coscienza del ruolo di Bach nella storia della musica europea e con lei la frequentazione del complesso del suo catalogo.

E tuttavia il nome Bach non era stato affatto cancellato dalla cesura della morte del compositore, avvenuta il 28 luglio 1750, quattro mesi dopo il 65° compleanno.

Tutt'altro: il magistero bachiano aveva continuato ad agire senza soluzione di continuità sulle due generazioni più giovani, e per il loro tramite fin dentro all'Ottocento.

L'aveva fatto essenzialmente all'interno d'un ambito che aveva oscurato qualsiasi altro settore della pur prodigiosa e multiforme produzione bachiana: la musica per le tastiere.

Suona naturale che il virtuoso dell'organo e del clavicembalo, diventato ben presto molto altro, abbia lasciato innanzitutto *questo* lascito, remoto dalla variopinta scrittura dei concerti e delle cantate, con la loro mobilitazione di risorse strumentali e vocali anche ingenti. Non sarà un caso se il fondamentale necrologio pubblicato dall'allievo Johann Friedrich Agricola e dal figlio Carl Philipp Emanuel nel 1754 si apra presentando Bach innanzitutto come «organista di fama mondiale» («im Orgelspielen Weltberühmte»): una prova incontrovertibile dell'immagine del compositore agli occhi di chi gli era più vicino. L'eredità bachiana consiste dunque in prima istanza nella prosecuzione di una tradizione secolare di forme e tecniche legate al linguaggio severo del contrappunto e al patrimonio del corale liturgico, tradizione che nel corso di mezzo secolo, esattamente la prima metà del Settecento, Bach aveva innalzato a vette difficilmente immaginabili, passandone il testimone ai colleghi più giovani.

Attorno alla figura Maestro, sono infatti gravitati a decine delle figure (di allievi, conoscenti, figli, contando naturalmente anche i figli tra gli allievi) in grado di beneficiare direttamente del magistero bachiano, perpetuarlo e trasmetterlo per buona parte del secolo.

Il programma del concerto respira con entrambi i polmoni della produzione organistica bachiana e della Germania protestante: le forme libere e le elaborazioni su corale, cioè sull'innologia liturgica del *Kirchenlied*, cuore del culto luterano.

Pane quotidiano del consumo musicale coevo e occasione per esibire a fondo ogni perizia in termini di variazione e improvvisazione, queste forme sono naturalmente innervate dal linguaggio del contrappunto, che con il rigore dello stile osservato imprime alle composizioni il sigillo d'un ordine autorevole. Per altro verso, è significativa la varietà stilistica di un'antologia che fa capo ad autori nati nell'arco di trent'anni, i quali, anche prescindendo dal dato anagrafico, al magistero bachiano si sono tenuti più o meno vicini, non di rado temperando la scrittura del maestro con il linguaggio dello stile galante insediatosi ormai stabilmente nell'immaginario musicale dell'intero continente.

Il percorso inizia opportunamente da **Johann Sebastian Bach**, con una delle grandi composizioni libere per organo, il **Preludio e Fuga in la minore BWV 543**: come nel caso di molti altri lavori organistici oggi eseguiti come unicum accorpato, questa composizione non è stata frutto di un'unica stesura; il Preludio, infatti, risale agli anni giovanili di Weimar, mentre la Fuga è un'opera nata in periodo successivo, derivante a sua volta dalla Fantasia e Fuga BWV 944 composta durante gli anni di Cöthen.

Si passa a due pagine bachiane esoteriche, storicamente investite di straordinari significati simbolici, comparse insieme, a un anno dalla morte di Bach, rispettivamente in apertura e in chiusura dell'edizione a stampa postuma dell'*Arte della fuga*, promossa dal figlio Carl Philipp Emanuel. Che si tratti di pagine cui il maestro stava lavorando negli ultimi tempi, è indubbio. Molti altri aspetti rimangono avvolti nel mistero, ma è difficile sfuggire al fascino del *Contrapunctus I*, il gesto originario con cui viene esposto il soggetto sapientemente scelto a fondamento dell'edificio sonoro,

che comparirà da un capo all'altro dell'opera attraverso un'odissea di trasformazioni; né lascerà indifferenti la quieta preghiera del corale *Vor deinem Thron tret ich hiermit*, corrispondente al titolo conclusivo dei 18 *Corali* editi a Lipsia l'anno della morte di Bach e ampliamento del corale *Wenn wir in höchsten Nöten sein* BWV 641 dall'*Orgel-Büchlein*: una pagina, effettivamente liminare dell'esistenza bachiana (ce la tramanda una copia manoscritta del 1750), il cui magnetismo è accresciuto dall'informazione, pubblicata nell'edizione a stampa, che la vuole dettata da Bach ormai cieco (plausibilmente non nella sua integrità, poiché il pezzo già esisteva, ma in termini di un'ultima revisione e con la sostituzione del titolo, che presagisce l'effettivo approssimarsi al trono divino). Da Bach il discorso si allarga in cerchi concentrici dall'abitazione-studio del *Thomaskantor* a Lipsia, coinvolgendo figli (in realtà già dalle stazioni di Weimar e Cöthen) e allievi.

**Carl Philipp Emanuel Bach**, cui era più congeniale la voce flebile del clavicordo, non condivideva la passione del padre per l'organo, strumento cui in ogni caso dedicò una serie di sette sonate, tutte tranne una «senza pedale», nel periodo trascorso alla Corte berlinese di Federico il Grande, nel decennio immediatamente successivo alla morte di Johann Sebastian. Al 1755 risale in particolare la *Sonata in sol minore*, ultima della serie di quattro pubblicata nel 1790. Restiamo in sol minore con il *Preludio* a firma di Johann Peter Kellner, musicista in relazioni amicali con Bach, delle cui opere ci ha lasciato diverse, importanti copie manoscritte realizzate nella città turingia di Gräfenroda, di cui Kellner fu *Cantor*.

**Gottfried August Homilius**, attivo a Lipsia dal 1735 al 1742 come studente di giurisprudenza e musicista, benché dichiarato da Johann Adam Hiller allievo di Bach, ricevette plausibilmente, per dirla con Michael Maul, «lo spirito di Bach dalle mani di Schneider», l'organista della Nicolaikirche, apprezzato allievo di Bach ed effettivo maestro di Homilius. In ogni caso, nella Lipsia del Director Musices Bach Homilius si formò fino a diventare uno dei più stimati compositori di musica da chiesa tedeschi, titolare dal 1742 al 1755 del nuovo organo Silbermann della Frauenkirche di Dresda, poi *Cantor* della Kreuzkirche. Dei suoi preludi corali, che l'editore Breitkopf proponeva in numero di ben 32 nel catalogo del

1761, *Schmücke dich, o liebe Seele* in Fa maggiore, che condivide la grazia delle volute rococò della Frauenkirche in cui Homilius si esibiva alla tastiera.

**Johann Christian Kittel** fu uno degli ultimi allievi di Bach, che assistette come continuista dal 1748. Stabilitosi come organista nella natia Erfurt, uno dei centri principali della Turingia, dall'organo della Predigerkirche, riscosse grande fama contando anche Goethe tra i suoi ammiratori; con un metodo per l'organo pubblicato tra il 1801 e il 1808, un anno prima della morte, portò fin dentro l'Ottocento quella tradizione bachiana la cui intatta vitalità promana dal *Preludio in la minore*.

Il cerchio si chiude con **Johann Ludwig Krebs**, forse la figura più prossima a Johann Sebastian Bach, di cui fu dapprima apprezzato allievo, come *Thomaner*, dal 1726, poi stretto collaboratore fino al 1737, quando lasciò Lipsia per assumere una serie di incarichi da organista in varie città tedesche, mirando invano a succedere al maestro come *Thomaskantor*. La prossimità di Krebs corrisponde anche a una vicinanza stilistica che ne fa il continuatore più fedele della scuola bachiana. Lo si potrà sperimentare nella brillante invenzione giocosa in cui è calata la melodia corale *Wie schön leuchtet der Morgenstern*, nel tono pastorale della popolare «**Fantasia à giusto (sic!) italiano**» in Fa maggiore, e nel *Preludio e Fuga in Do maggiore*, non immemore dell'imponente trittico *Toccata, adagio e fuga* BWV 564 dell'indimenticato maestro.

Raffaele Mellace © 2022

# Christian Tarabbia

---

Si è diplomato in organo e composizione organistica presso il Conservatorio Cantelli di Novara, specializzandosi in seguito presso la Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano nella classe d'organo di Lorenzo Ghielmi.

Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento tenuti da docenti L.F.Tagliavini, J.C.Zehnder, P.D.Peretti, H.Vogel, L.Lohmann e J.D.Christie, G.Gnann e altri.

Parallelamente agli studi musicali ha conseguito la laurea in Archivistica musicale con il prof. Raffaele Mellace presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale.

È organista presso la collegiata di Arona e direttore artistico delle rassegne organistiche internazionali promosse da Sonata Organi.

Ha tenuto concerti d'organo presso sedi e festival organistici in Italia, nella maggior parte dei paesi europei, in Russia (festival Bach della città di Mosca e sala dei concerti “Yugra Classic” presso il teatro di Khanty-Mansijsk in Siberia) e in Australia (Melbourne, Sydney e festival organistico internazionale di Ballarat). Si è inoltre esibito come solista in Italia e all'estero con varie orchestre ed ensemble.

Il suo interesse per la letteratura e per gli strumenti storici lo hanno portato ad essere chiamato a tenere concerti su alcuni degli strumenti europei di maggior interesse, quali quelli costruiti da G.Silbermann, A.Silbermann, A.Schnitger, F.Stellwagen, C.Antegnati, ecc..

Ha tenuto concerti d'inaugurazione di nuovi strumenti e restauri di organi storici e in qualità di docente ha curato masterclass sulla musica organistica italiana e barocca tedesca presso l'Accademia Statale di Musica “Gnessin” di Mosca e presso altre accademie e conservatori in vari paesi europei.

Ha effettuato registrazioni di CD editi dalle case discografiche “Fugatto” e “Da Vinci Records”.

Sue esibizioni sono state trasmesse da Rai Radio Tre, dalla televisione nazionale spagnola TVE, dalla televisione portoghese, dalla Radio-televisione nazionale polacca e dall'emittente di musica classica 3MBS di Melbourne all'interno del programma “Organ and Choral Music”.

[www.christiantarabbia.it](http://www.christiantarabbia.it)

Canale Youtube: [ChristianTarabbiaorganist](https://www.youtube.com/ChristianTarabbiaorganist)

MASCIONI  
1872 - 1918



THE LEGACY OF  
JOHANN SEBASTIAN BACH

J. S. BACH · HOMILIUS · W. F. BACH · KELLNER  
J. C. BACH · KITTEL · C. P. E. BACH · KREBS

CHRISTIAN TARABBIA

"MASCIONI" ORGAN OP.1130  
BADIA DI SAN PIETRO - CAMAIORE